Anno VIII. TORINO, Domenica 1° MARZO 1874 Num. 60.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 16 — 8 — 4 00
Svizzera . . . . . » 30 — 15 — 8 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 48 — 25 — 14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 36 — 20 — 10 —
Germania e Austria . . . . . » 38 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 1° MARZO 1874.

La proposta

DEL SIG. BRESCIAMORRA.

Mentre in Francia si pensa a limitare il diritto di suffragio politico, è in Italia chi si adopera per renderlo quasi illimitato, e mentre nel Parlamento di Versailles un onorevole rappresentante propone di abolire la giornaliera paga dei deputati, nel nostro si fa quella di introdurla. Noi seguitiamo cioè l'esempio della Francia, ma tardi, e raccogliamo talvolta ciò che essa mostra di disapprovare, perchè già ne riconobbe gl'inconvenienti. Ma come non fu ammessa la proposta dell'on. Cairoli, così crediamo non sarà quella dell'on. Bresciamorra, perchè incostituzionale, impolitica ed intempestiva.

Già altre volte avemmo occasione di manifestare i motivi per cui non pare da adottarsi quella proposta, sebbene coscienziosamente fatta da sinceri liberali, e non mancheremmo di svolgerli ove fosse posta in discussione alla Camera. Tuttavia, essendo venuta nuovamente a galla, non sarà fuor di luogo l'aggiungere qualche nuova osservazione.

La proposta, come abbiamo detto, è contraria all'articolo 50 dello Statuto per cui « le funzioni di senatore e di deputato non danno luogo ad alcuna retribuzione od indennità. » Tali parole non possono lasciar dubbia interpretazione. Bisogna assolutamente ammettere il potere costituente del Parlamento per introdurre quella innovazione, cosa pericolosissima. Ma sono almeno tali imperiose ragioni per cui dobbiamo ingolfarci nel pelago di una pacifica rivoluzione? Niuno ne è persuaso.

Si dice semplicemente: scarso è il numero dei deputati che accorrono ordinariamente alle tornate, e ciò con iscapito dell'autorevolezza delle risoluzioni che si prendono. Motivo di quella poca frequenza sono i sacrifizi cui implica presentemente il soggiorno nella capitale, sacrifizi cui cittadini che ottimamente rappresenterebbero la nazione non possono sottostare. Dunque si provenga quell'inconveniente coll'accordare giornalmente una ventina di lire a chi vi si reca.

È probabile che questa profenda accrescerebbe infatti il numero degli accorrenti, ne siamo anzi sicuri, perchè allora il vantaggio materiale si congiungerebbe all'onore dell'ufficio di legislatore. Ma non succederebbe in quel caso una profonda alterazione nei motivi che spingono ora i cittadini a sollecitare i voti dei loro concittadini? E sarebbero quei nuovi motivi tali che rendessero desiderabile la mantenzione? più rispettato l'ufficio della deputazione?

Se ora è una nobile ambizione, scevra da personale interesse, com'è presumibile nella maggior parte dei casi, il movente di chi aspira a sedere tra i rappresentanti della nazione, retribuiti questi, l'ufficio diventerebbe inoltre una professione lucrativa, un campo aperto ad avvocati senza clienti, a scrittori senza lettori, a politici di mestiere. Ed ancorchè questo non fosse il caso, il solo sospetto basterebbe a scemare il prestigio dell'istituzione, che neppure ora è molto grande, perchè solo il tempo, le tradizioni, l'educazione, cose ancora mancanti nella nostra contrada, la radicano nei cuori.

La tesi della retribuzione dei deputati è patrocinata specialmente dalla scuola democratica, la quale crede che, vinta essa, più probabile si farebbe il suo avvenimento al potere. Essa inoltre pensa che più sinceramente sarebbero rappresentate le classi meschine della popolazione, ove i non abbienti sedessero tra'legislatori. Ora questo non è che un'apparenza. Quali che siano i principii sociali e politici non possono essere validamente propugnati che da chi abbia scienza, solerzia e ingegno non comuni. Ora chi si trova in questa invidiabile condizione non ha d'uopo per campare del quotidiano salario, s'è aperta una lucrosa carriera coll'opera sua, coll'intelligenza e appunto per questo è naturalmente assai più indipendente, ha cioè la qualità che sopra tutte è da cercarsi nei mandatari della nazione. Certamente non avevano d'uopo del quotidiano napoleone d'oro gl' idoli della parte radicale francese, L. Blanc, V. Hugo, E. Quinet e Ledru Rollin.

Ma la stessa gratuità della deputazione accresce l'indipendenza in chi ne è investito, e siccome i democratici si piccano sovente di maggior opposizione al Governo, dovrebbero desiderare che nessuna tentazione derivata da personale interesse inducesse mai i deputati ad approvare una proposta governativa cui non credessero buona. Ora non conviene mai porre gli uomini a troppo dura pruova. Per quanto deliberanti a servire unicamente la causa nazionale, quando l'interesse di questa si trovasse in collisione coll'interesse personale, sarebbe a temere che taluno transigesse alquanto colla coscienza. Poniamo che in qualche questione il potere esecutivo lasciasse balenare la minaccia dello scioglimento dell'Assemblea, coloro che non fossero ben certi della rielezione si troverebbero nel bivio o di rinunziare ad un comodo provento o di deprecare uno scioglimento che gli porrebbe negl'impicci. Molti certo non esiterebbero, ma sarà sempre meglio che non si trovino nel cimento.

La proposta del signor Bresciamorra, checchè si potesse dire di essa in altre congiunture, è ora sommamente intempestiva. Noi siamo sempre in presenza dell'abisso del disavanzo, sempre sul tappeto nuove imposte, quando già esorbitanti sono le antiche e i democratici giustamente non rifinano dal declamare contro la tassa del sale, del lotto e della macinazione.

Qual effetto produrrebbero nelle popolazioni i milioni che si dovrebbero spendere per retribuzione dei rappresentanti? È agevole il vederlo. La logica poi imporrebbe che si facesse altrettanto pei consiglieri provinciali e comunali, che trovansi in condizione analoga se non identica, che debbano pure sacrificare parte del loro tempo e fare spese per l'onore di attendere alla cosa pubblica. Ciò infatti accade in America e il sig. Disraeli provò coll'eloquenza delle cifre che gli Americani, con tante piccole liste civili, pagano assai più che non i cittadini del Regno unito per la dotazione della regina Vittoria.

Infine i deputati che stanziassero per sè una somma a titolo d'indennità renderebbero il suffragio in causa propria, nè ciò certamente contribuirebbe ad accrescere la loro autorità nella nazione che gli elesse. Non dubitiamo del disinteresse di chi fa la proposta, la quale è sostenuta sinceramente da molti, perchè la credono favorevole alla loro parte politica, ma il fatto sussisterebbe pur sempre.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. DCCCV, parte suppl.), del 1° febbraio, che erige in Corpo morale l'Accademia Valdarnese del Poggio in Montevarchi.

2. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Avviso di concorso.

A tenore di deliberazione stata emessa dalla Deputazione Provinciale in adunanza del 23 corrente essendo aperto un concorso per la nomina al posto vacante del *Medico Veterinario in Aosta* pel servizio di quella città e circondario, si invitano gli aspiranti a voler presentare o trasmettere i loro titoli alla Segreteria della Deputazione Provinciale stessa in Torino, Piazza Castello, N. 9, prima del 15 marzo prossimo.

Verranno corrisposte annualmente al titolare L. 600 a titolo di stipendio e L. 400 per indennità di trasferte nei comuni ove abbia a recarsi per ordine.

Riguardo ai candidati che già presentarono i loro titoli pel concorso dell'eguale posto a Susa testè conferito al sig. Assandro Maggiorino, basterà che presentino una dichiarazione di volere concorrere anche per quello di Aosta.

Torino, 25 febbraio 1874.

Per la Deputazione Provinciale
Il segretario capo della Provincia
C. BACCALARIO.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 22 al 28 febbraio all'ufficio dello stato civile municipale.

Alessandro Mongiardino, stipettaio, res. a Torino, con Maddalena Fantini, resid. a Torino.

Vincenzo Banchiero, calzolaio, res. a Torino, con Margh. Bertolotti ved. Bogatto, cucitrice, res. a Torino.

Cav. Giovanni Daniele-Vasta, sotto-prefetto, res. a San Remo, con Elisa Valtes, res. a Torino.

Angelo Grassis, mugnaio, res. ad Ivrea, con Maria Borga, cameriera, res. a Torino.

Moriale Novarese, decoratore, res. a Torino, con Maria Caregllo, sarta, res. a Torino.

Francesco Corrado, falegname, res. a Torino, con Candida Giona, accomodatrice, res. a Torino.

Pietro Vigna, cocchiere, res. a Torino, con Maddalena Bruno, vedova Bocchetti, sarta, res. a Torino.

Leonardo Caglieris, vetraio, res. a Torino, con Giuseppa Festa, fiorista, res. a Torino.

Luigi Varetto, contadino, res. a Torino, con Maria Fassino, contadina, res. a Torino.

Luigi Sacoriti, cameriere, resid. a Torino, con Margherita Coletto, cuoca, res. a Torino.

Giovanni Bisacca, meccanico, resid. a Torino, con Angela Maletto, cucitrice, residente a Torino.

Giacomo Feno, contadino, resid. a Torino, con Teresa Pautré, operaia in panni, res. a Torino.

Giuseppe Binando, operaio, res. a Torino, con Cristina Borla, cuoca, res. a Torino.

Giovanni Cortona, giudice al tribunale civile, res. in Asti, con Emilia Ferrero, res. a Torino.

Pietro Scaravaglio, possidente, res. a Milano, con Erminia Strambio, res. a Milano.

Lorenzo Ferraro, cocchiere, resid. a Nizza Mare, con Maria Vittoria Teisseire, stiratrice, res. a Nizza Mare.

Antonio Moroni, imp. telegrafico, res. a Torino, con Giulia Ferrara, res. a Torino.

Vincenzo Signora, confettiere, resid. a Torino, con Camilla Ajmasso, cuoca, residente a Torino.

Gio. Battista Vivalda, cuoco, resid. a Torino, con Teresa Oddino, cameriera, resid. a Torino.

Gio. Battista Marietti, pastore, res. a Torino, con Teresa Rocl-Denis, contadina, res. a Cirié.

Alessandro Villata, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Teresa Morra, contadina, res. a Trana.

Leone Banqual, proprietario, res. a Torino, con Barbara Gargini, res. a Pegli.

Gio. Luciotto, pasticciere, resid. a Torino, con Domenica Grosso ved. Olibrario, arrivendola, res. a Torino.

Giulio Bobbio, ispettore principale alle ferrovie, res. a Torino, con Lucia Devaux, res. a Torino.

Domenico Giusiana, negoziante, res. a Torino, con Giuseppa Ferrero-Gola, benestante, res. a Racconigi.

Società di farmacia e chimica di Torino. — *Adunanza delli 26 febbraio* 1874. — Il presidente, nell'aprire la seduta, prende la parola onde annunziare la sottoscrizione in corso per il monumento all'insigne chimico Liebig in Germania, alla quale hanno già preso parte, e stanno prendendola le più grandi notabilità scientifiche, non solo d'Europa, ma del mondo.

Egli perciò crede che questa Società, come ente morale, indipendentemente dalle offerte spontanee individuali, non debba restare indietro nella imponente dimostrazione che si sta per dare all'uomo il quale ha cotanto cooperato a far risorgere la scienza, in ispecie la chimica organica, la chimica applicata all'agricoltura, alla fisiologia animale, all'alimentazione, alle arti,

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Quatre-vingt-treize, par Victor Hugo — *Premier récit, La guerre civile*. Tre grossi volumi. In Torino presso Luigi Beuf, libraio, via Accademia delle scienze, prezzo L. 24.

I.

Una nuova opera di Victor Hugo, anche per coloro che ormai sono giunti al punto da voler negare agli ultimi suoi scritti ogni valore letterario, è sempre un avvenimento d'importanza e che stuzzica potentemente, se non altro, la curiosità di tutta l'Europa. Come già *L'homme qui rit* così pure *Quatre-vingt-treize*, uscì contemporaneamente in dieci lingue differenti; pressochè tutti i popoli d'Europa, anche i più lontani, come lo Svedese e il Russo, anche i più calpestuti, come il Tzeco e il Polacco, videro il giorno diciannove febbraio nelle bacheche dei loro librai comparire la traduzione del *Novantatrè*. Uno solo fu eccettuato, il Tedesco; ed anzi per tema che passasse la frontiera e penetrasse fra i *barbari* del nuovo Impero germanico, Victor Hugo privò di traduzione Vienna essa stessa, estendendo così il suo ostracismo a tutta la parte tedesca dell'Impero Austro-Ungarico. Ciò a molti pare una piccolezza, una cosa ridicola, da paragonarsi ai rifiuti di Dumas figlio ormai classici negli annali delle castronerie. Ma pure io trovo che questa volta vi è qualche cosa, se non di grande, almeno di nobile. Victor Hugo non accompagnò il suo rifiuto con un piccolo discorsetto a colpi di gran cassa, rifiutò puramente e semplicemente; e poi Victor Hugo amò lungamente la Germania, e nell'*Année terrible* le alzò un inno pieno d'entusiasmo e d'affetto.

. . . . . .
Une gloire âpre, informe, immense, t'enveloppe;
Ton phare est allumé sur le mont des Géants.
. . . . . .
Vos lauriers sont partout: soyez fiers Allemands,
Les seuls pied des titans chausse votre sandale.

Ed ora egli l'odia quest'Alemagna, che ha rotta la malia dell'invulnerabilità francese; tutto il vocabolario dei nomi ingiuriosi ed infamanti egli l'ha vuotato contro quel popolo nella maggior parte dell'*Année terrible*, ma pure quest'odio gli fa male, a momenti quasi egli crederebbe che fu ingiusto nella sua collera, ed è perciò che si racchiude nel suo sdegnoso silenzio, non vuol più sentir parlare di Germania; per lui popolo e lingua di quel paese sono come non esistessero, salvo poi a ricordarsene il giorno della rivincita.

Nello stesso modo che colle usuali norme dell'arte non si può giudicare di Victor Hugo, così pure nel giudicare le sue azioni come uomo bisogna riguardare anzi tutto alla sua grandezza solitaria e quasi fosca; ciò che in altri sarebbe ridicolo, forse anche cattivo, in lui non lo è, e noi Italiani più d'ogni altra nazione dobbiamo guardarci dal voler far pompa verso Victor Hugo di un piglio altezzoso e sprezzevole, perchè dopo Mentana la voce che più altamente risuonò proclamando inconcusso il nostro diritto, e per sempre infamati i nostri avversari fu appunto la voce di Victor Hugo, e quel grido partito dallo scoglio di Guernesey, nella storia controbilancierà il *jamais!* di Rouher.

Ma ora alla grandezza delle sue opere e del suo genio s'aggiunge, per l'autore delle *Contemplations* e di *Notre Dame de Paris*, una nuova grandezza, quella delle sue sventure. Egli era fiero della potenza francese, e questa potenza svanì, idolatrava Parigi, lo proclamava il cuore ove batteva l'anima dell'umanità, il cervello dell'Europa, e questo cuore fu colpito da aneurisma, questo cervello da encefalitide, ed ora Parigi privo di sangue, privo di mente, è spettacolo di profonda commiserazione. Egli riviveva nei suoi figli e morirono tutti e due: la cupa disperazione del vecchio che si vede ritornato solo sulle sue strazianti ricordanze è quella che regge oggidì i pensieri di Victor Hugo, e come ciò non bastasse, mentre egli accompagnava alla tomba suo figlio Francesco, sentì una voce irridere al suo dolore, gettare il fango sulla sua calvizie incoronata dall'aureola della gloria, e, quel che è più, insultare oscenamente ai suoi poveri morti.

Certo quando a Bruxelles assalirono la sua casa ed egli sentì per due ore un popolo imbestialito battere in breccia la porta, mentre la sua piccola Giovanna era malata, certo non avrà provato quel nauseoso senso di disgusto che deve aver suscitato in lui il libello-articolo di Paul de Cassagnac.

II.

Quatre-vingt-treize, riassume il più terribile, e forse il più sorprendente periodo della rivoluzione francese, quando tutta l'Europa era armata contro la Francia, tutta la Francia contro Parigi, e Parigi solo bastò contro tutti, cominciò a sottomettere la Francia, e poi vinse l'Europa. Ma dell'epopea di quell'anno spaventoso per ora Victor Hugo non ci dà che una parte, la guerra di Vandea. Io apersi il libro con trepidazione; come mai Victor Hugo se la sbrigherà? Non ritorneranno a galla nell'animo suo i ricordi dell'infanzia, mentre egli imprende a descrivere coi più tetri colori ciò che ha ammirato un giorno? Egli, sebbene ora ardentissimo repubblicano, ebbe sempre un certo di rispetto per i legittimisti. Le convinzioni profonde, sostenute a viso aperto, piacciono all'anima sdegnosa di Victor Hugo; ognuno ricorda con quanto amore egli abbia nei *Miserabili* descritto il legittimista avolo di Mario; e mentre negli ultimi tempi era un universale scroscio di risa all'udire le mistiche fantasticherie del conte di Chambord, Victor Hugo solo ammirò e lodò il pseudo Enrico V.

Anche in quest'ultimo suo libro i legittimisti sono trattati coi guanti: le cupe tinte della sua tavolozza sono riservate per Marat, per Robespierre, che ci pone innanzi come basi a vili intriganti; mentre il marchese di Lantenac, generale in capo degli insorti di Vandea, unisce alla sua ferocia una grandezza statuaria, egli atterrisce, sorprende come i colossi di Michelangelo e non mai desta in noi il ribrezzo, anzi più che il ribrezzo lo schifo che ci incute alle volte Cimurdain, nel quale l'autore ha voluto incarnare il vero popolo repubblicano, infrangibile, disinteressato, filantropo fino al punto di *andare a cercare le ulceri per baciarle*. Il libro è diviso in tre parti: *In mare, a Parigi, e in Vandea*.

Nella prima parte ci descrive una corvetta, la *Claymore*, appartenente alla marineria inglese, ma armata completamente da emigrati francesi, la quale partendo da Jersey cerca di sbarcare in Vandea un mezzo battaglione d'infanteria di marina, ed un misterioso personaggio conosciuto a bordo col nome di contadino, sebbene sia stato chiamato generale da lord Balcarras e dugino dal principe de la Tour-d'Auvergne. Egli è infatti il marchese di Lantenac principe bretone.

Per ben condurre la guerra di Vandea, fa d'uopo d'un cuore di bronzo e d'una mano di ferro: nessuna grazia è la parola d'ordine della Comune, nessun quartiere sarà in risposta la parola d'ordine dei principi.

Il marchese di Lantenac dimostra tosto come egli è l'uomo a ciò. Mentre la corvetta viaggia fra le brume della notte e le nebbie che calano minacciose e silenziose sul mare, un'orribile catastrofe mette in grave pericolo l'esistenza della nave. Uno dei trenta cannoni che si avevano a bordo, rotte le catene che lo tenevano fisso, ed aiutato dalla forte ondulazione della nave s'era messo ad errare per la sentina, rompendo, uccidendo, devastando uomini e cose. Lo stesso cannoniere che colla sua negligenza era stato causa del disastro, in una terribile lotta col cannone infuriato giunge a fermarlo quando già la corvetta faceva acqua da tutte le parti. La nave così è salva dal naufragio immediato; a tutta la ciurma pare che quel cannoniere abbia col suo coraggio espiata la sua negligenza di poco prima, ma non così al marchese di Lantenac.

Egli rimerita il coraggio del cannoniere creandolo cavaliere dell'Ordine di S. Luigi, e poi lo punisce della sua negligenza coll'ordinarne l'immediata fucilazione. A quella vista il conte di Boisberthelot, capitano della corvetta, esclama: la Vandea ha una testa! Infatti il marchese messo piede a terra non si smentisce, e la guerra si riaccende in una notte più che mai frenetica.

(*Continua*) G. C. MOLINERI.

alle industrie; a far risorgere, insomma, la civiltà moderna e il progresso. Motivo per cui il Governo inglese, alcuni anni addietro, nel giungere Liebig sul suolo d'Inghilterra per un viaggio di diporto, lo accolse in atto di trionfo al rombo delle artiglierie.

La Società, nel prendere atto delle speciali considerazioni, stabilisce nel suo bilancio passivo la somma di lire quaranta per il sopradetto monumento. Oltreciò i soci Borsarelli, Capello, Chiappero, Derossi, Dionisio, Giordano, Mairone, Mosca, Parone, Rasino, offrono ciascuno in particolare la somma di lire cinque.

Il socio Parone, a nome della Commissione per il premio di L. 500, prende la parola onde manifestare la decisione presa di attenersi ai saccarati alcalini e terrosi, siccome il tema che maggiormente incontra l'approvazione dei singoli soci; ed il presidente, visto il favore che incontra la proposta, invita la stessa Commissione a voler formulare il voluto programma per il concorso da presentarsi nell'adunanza ventura.

Addivenutesi alla ricomposizione degli uffizi, a norma del regolamento, vengono eletti con votazione a scheda segreta: a presidente il socio Parone, a vice-presidente Bertoni, a consigliere Bogino, a segretario generale Giordano, a segretarii particolari Mairone e Torre, a cassiere Mosca.

La seduta viene sciolta.

Il segr. gen. M. Giordano.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Lunedì, 2 marzo corrente, alle ore 8 pomeridiane, avrà luogo la 13ª conferenza sul tema: *Coltivazione di alcune piante d'ornaggio*, relatore il professore cav. Marcellino Roda.

Conferenze teorico-pratiche d'arboricoltura fruttifera *nell'orto sperimentale della Accademia d'agricoltura di Torino.* — Con piacere siamo in grado di assicurare gli amatori di frutticoltura, come in quest'anno, mediante la benemerita Accademia di agricoltura, cominciando dall'8 corrente sarà dato dal professore G. Roda, nell'Orto sperimentale della Crocetta, un corso di conferenze di pratiche dimostrazioni sul modo di innestare, trapiantare, potare e custodire le piante da frutta, onde ottenere dalle medesime un più bello ed abbondante prodotto, quale, come ognuno sa, torna ogni giorno più proficuo al nostro paese, ove la facilità e le ricerche per l'esportazione sono eccessive in proporzione della produzione.

Le iscrizioni per il suddetto corso, si ricevono dal signor Carosio al Circolo agrario, Piazza Castello, n. 16, Torino, dalle ore 9 alle 11 e dalle 3 alle 5; e dal sig. Rivereda giardiniere dell'Orto sperimentale della R. Accademia alla Crocetta.

Ringraziamento. — Venerdì, verso 3 ore del pomeriggio, una signora vestita a lutto passando sola per via Bogino, fu offesa con atti incivili da un messere dell'apparente età di 55 anni, piccolo di statura, brutto nel viso e vestito di casimira colore scuro e cappello simile.

Essa signora ed il suo consorte, prof. P. G., rendono infinite grazie ad un gentiluomo, a loro sconosciuto, il quale, presente al fatto ed indignato per quella sfrontata villania, seppe insegnare a quell'individuo, colla punta del suo stivale, come in una città civile nessuno deve prendersi licenze di quella fatta.

A proposito d'una disgrazia. — Circostanze indipendenti dalla nostra volontà ci hanno fatto ritardare la pubblicazione della seguente lettera che raccomandiamo caldamente ai nostri lettori:

Torino, 25 febbraio 1874.

Caro Bersezio,

Non avevo mai visto un uomo letteralmente ghigliottinato ed un altro in più modi sfracellato, e il vidi ieri nell'officina meccanica del sig. Ferrero, vittime dell'avvenuta esplosione della caldaia a vapore.

È orribile, è straziante un siffatto spettacolo, ma più orribile e raccapricciante ancora se si pensa che con poche elementari nozioni, e con un po' più di cura nell'adempimento delle loro funzioni i due disgraziati fuochisti sarebbersi evitata la triste fine che ebbero.

Volentieri perciò ti trasmetto le particolarità del caso, perchè mettansi una volta di più in avvertenza, quanti impiegano motori a vapore.

L'officina Ferrero dà lavoro a 14 o 15 operai applicati parte a tornii, parte alla fucina ed agli strettoi. Il movimento ai tornii era dato da un motore a vapore di circa tre cavalli di forza.

Il generatore (quello appunto che scoppiò) era orizzontale, di m. 2,10 di lunghezza per m. 1 di diametro, a focolare interno, con tre tubi pure interni recanti i gaz caldi della combustione all'ingiro del generatore stesso, da cui facevano poi capo nel camino.

La caldaia era in abbastanza buono stato; essa era munita di due valvole di sicurezza e di un buon manometro.

Lo scoppio ebbe luogo circa venti minuti prima che gli operai, meno i fuochisti che sono le vittime, si rimettessero al lavoro.

Guai se avesse avuto luogo pochi minuti dopo!

La caldaia era del peso di circa 100 miriagrammi e la muratura circostante, smossa e gettata in aria, pesava forse più che altrettanto.

La caldaia fu lanciata come un proiettile alla distanza di m. 14 (dico *quattordici*) dalla sua sede, percorrendo una linea quasi orizzontale nella direzione del suo asse.

L'esplosione credo possa spiegarsi così: un sovraccarico posto sulle valvole di sicurezza, e un vigoroso fuoco deve aver determinato una grande tensione di vapore nella caldaia; sembrando però poco probabile che quel sovraccarico abbia potuto esser tale da resistere alla sottostante tensione, la quale cagionò poi l'esplosione, è forza ammettere che contemporaneamente all'aumento ordinario di tensione del vapore abbia avuto luogo — per insufficienza d'acqua nell'interno della caldaia — l'arroventamento del cielo del focolare; nel qual caso una conseguente apertura della valvola avrebbe permesso l'ebollizione e quindi il contatto dell'acqua colla superficie arroventata, per il che sarebbesi operata quella istantanea e straordinaria evaporazione, le cui tristi conseguenze sono inevitabili.

Ma ciò che con una tal qual sicurezza si può dire, si è che ove i fuochisti avessero meglio giudicata l'importanza delle funzioni loro addotte, avrebbero evitata quella catastrofe.

Ma non dovremo da essa trarre qualche utile insegnamento, qualche umanitaria conclusione?

Sì; credo anzi ne abbiamo un vero obbligo morale.

E senza tanti preamboli, e senza invocare sempre e tutto dal legislatore, dal Governo, ti propongo suggerire (ad esempio) alla benemerita presidenza della nostra Associazione meccanica, di istituire con qualche aiuto del Municipio (che non certo non la sarebbe negato) una scuola settimanale pei fuochisti, con premi di qualche rilievo pei più distinti allievi; proporrei ancora che il Municipio e la Deputazione provinciale non permettessero l'esercizio di motori a vapore i cui fuochisti non fossero approvati in seguito ad un esame pratico; per ultimo aggiungerei due avvertenze, e sono: che la scuola proposta non si risolvesse in esposizioni teoriche, e che accolga anche chi non sapesse leggere nè scrivere, perocchè nel paese nostro e per un po' di anni ancora, nella classe dei fuochisti di macchine fisse, quasi non c'è giorno o vecchio di qualche levatura che voglia rimanere; per cui, a parte sempre le debite eccezioni, in fuochista chi non sa e non può far altro.

Se poi vuolsi far quanto ti prego di proporre o qualche altra cosa di meglio, si faccia subito, per approfittare delle disposizioni d'animo che la recente sventura ha determinato in ogni ceto di persone e presso le autorità.

Se passa un mese senza che nulla si operi in proposito — credi a me — non si farà più nulla; ma in questo caso i pericoli a cui si va incontro coll'estensione dell'impiego dei motori a vapore, anzichè scemare, come dovrebbe accadere divenendo l'uso di questi più famigliare, cresceranno ognora più, a scapito della società, della privata industria e di quella negletta classe di operai, i quali — non bisogna dimenticarlo — più che le nostre sostanze hanno talvolta la propria e la nostra vita nelle loro mani.

Accetta, egregio amico, un cordiale saluto dal

Tuo
Enrico Bensazzo.

Fabbricazione di Piazza d'Armi. — In un articolo da noi inserito l'altro ieri sopra questo argomento era detto che le offerte e disegni dovevano presentarsi *entro la corrente settimana*; ciò è un errore, il tempo non scade che il 2 *aprile* prossimo venturo.

Teatri. — Questa sera riavremo al Regio la *Lucia di Lammermoor* colla prima donna signora Raffaella Franchino ed il tenore Torressi. Buona fortuna ad entrambi.

Il Balbo si riaprirà stasera con la compagnia Codognola, che rappresenterà la commedia *Le mosche bianche*, di T. Cicconi, ed un balletto comico in tre atti del coreografo Fissi.

Venerdì prossimo, 6 corrente, la signora Luigia Forattini darà al Cariguano colle sue allieve ed alcuni dilettanti una serata a beneficio della sorella del compianto impresario Martinotti.

Si esporrà la commedia di L. Marenco, *Giorgio Gandi*, e la farsa dal francese, *I guanti gialli*.

Negli intermezzi verranno eseguiti da egregi artisti, che gentilmente si prestano, scelti pezzi di musica.

Basilio Bartoletti, il lottatore romano, parte dalla nostra città dopo soli nove spettacoli pantomimici e ginnastici dati al Vittorio Emanuele. Egli va all'estero.

Un sistema di ovazioni nuovo negli annali teatrali ce lo ha dato Cesena la sera del 17 scorso. Noi lo dedichiamo a coloro che vanno in cerca di dimostrazioni degne degli artisti e dell'arte italiana ed a certi signori dilettanti avidi di applausi e di manifestazioni sceniche.

La sera del 17 febbraio dunque nel teatro di Cesena, appena alzata la tela al secondo atto dell'opera *I due Foscari* e mentre il tenore stava per cantare «Orrenda notte che qui regna, ecc.» (orrenda davvero per lui se la sua buona stella nol preservava) dal palco n. 2 del quart'ordine, veniva con forza lanciata sul palco scenico una panca, la quale per poco non investì con grave suo danno il tenore medesimo.

Denari e ricette. — Dal signor Questore del circondario venne trasmesso al civico ufficio di polizia municipale un portafogli contenente una piccola somma in biglietti della Banca nazionale ed alcune ricette di medico; il medesimo verrà rimesso a chi darà le necessarie indicazioni.

Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 27 febbraio 1874.

Verrina Giovanni Battista, d'anni 65, di Voltri (Genova), concessionario di vetture pubbliche — Prunella Margherita nata Miglia, id. 87, di Caraglio (Cuneo) — Challiol Antonio Francesco, id. 74, di Massello (Pinerolo), possidente — Bensitini Anna nata Frassati, id. 62, di Occhieppo Superiore — Besso Carolina, id. 22, di Vercelli, cucitrice — Naglacovita Antonia nata Zurla, id. 66, di Piacenza — Guala Paola nata Ricci, id. 48, di Torino, ingegnante ambulante — Franchino Vittorio, id. 25, di Torino, chierico — Besso Gaspare, id. 64, di Carmagnola, droghiere — Ghione Andrea, id. 29, di Cisterna d'Asti, tessitore — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 28 febbraio 1874.

Maschi 6, femmine 9 — Totale 15.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 27 febbraio 1874 (ore 4 pom.):

Barometro leggermente abbassato Sardegna e nord penisola; alzato Sicilia; stazionario altrove. Venti varii deboli. Mare tranquillo. Cielo sereno molti paesi versante Adriatico e Sicilia; nuvoloso altrove. Probabile venti acquistino forza e agitino varii punti del Mediterraneo. Tempo vario al turbato.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 2 marzo 1874.

Nascere del **Sole**, ore 6 53 — Passaggio al meridiano, ore 0 31 — Tramonto 6 6

Nascere della **Luna** 5 28 sera

Passaggio al meridiano, ore — —

Tramonto, ore 7 1 matt.

Giorno della Luna 14°.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

26 febbraio 1874.

Ore	Altezza bar. ridotta a 0° in millim. e 0	Temper. esterna al Nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Direzione	Velocità	Stato atmosferico
9 ant.	736,4	+ 4,7	4,8	92	15°	4' S	d. piogg.
0 ant.	737 4	+ 4,0	6,0	95	15°	5' S	d. piogg.
12 m.	737.8	+ 6 0	6,3	92	15°	9' O	d. piogg.
3 pom.	738,2	+ 6,4	6,8	97	15°	9' O	d. piogg.
5 pom.	738 8	+ 6,3	6,8	97	15°	7' O	d. piogg.
9 pom.	739,5	+ 6,2	6,3	97	15°	5' O	d. copert.

Temperatura estrema al | minima + 4,5
nord in gradi centesimali | massima + 6 4
Acqua caduta millim. 12,2.
Minima della notte del 1° + 5,5.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 26 febbraio.

Presidenza del Vice-Pres. **Serra.**

La seduta è aperta a ore 2.

Pres. dice che deve annunziare con dolore la morte del senatore Vitaliano Borromeo-Arese, e ricorda i meriti dell'illustre defunto.

Si passa alla discussione del progetto per l'estensione del limite di 5 anni al rilascio delle delegazioni, in pagamento dei debiti di alcuni enti morali verso lo Stato.

Il Senato lo approva.

Ed approva pure i seguenti altri progetti:

Modificazioni alla legge 25 giugno 1865, n. 2337, sui diritti degli autori delle opere d'ingegno, composto di tre articoli.

Affrancamento dei diritti d'uso sui beni demaniali dichiarati inalienabili, in 4 articoli.

Sul progetto di legge:

Obbligo ai comuni di rimboschire ed allogare i beni incolti di loro proprietà, composto pure di 4 articoli, il senatore *Di Giovanni* ne propone il rinvio ad altra epoca.

Torelli, iniziatore del progetto, respinge il rinvio.

Finali, ministro di agricoltura e commercio, ricorda che vi sarebbe la legge presentata da discutere. Meglio sarebbe pareggiare attendere, essendo assente il relatore.

Il Senato approva che venga data la preferenza alla legge forestale.

La seduta è sciolta alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

Seduta del 26 febbraio.

(Seguito)

Sella. In Francia si paga il 6 50 per cento del capitale, mentre in Italia non si paga che il 3 60. In conseguenza si grida molto e si paga poco.

Raccomanda alla Camera di provvedere ai bisogni della finanza.

Addentrandosi nella quistione del paragrafo B, riconosce che il sistema del multiplo non è sempre esatto, talchè è da ritenersi per opportuno il cambiamento di sistema domandato per l'accertamento dei capitali.

Minghetti (ministro delle finanze) assume delle informazioni sul sistema del multiplo. Tre provincie dicono che la sua applicazione produce per l'immobile un valore superiore al reale. Ne dubita, ma passi.

Dieci provincie lo trovano giusto.

Cinquantasei invece dicono che dà un risultato superiore al reale, taluno lo valutano ai due terzi del vero.

Procurò di togliere dal progetto tutti i punti controversi onde armare il Governo di un mezzo più equo di esazione, aspettando che la scuola dell'esperienza additi gli altri miglioramenti che col voger del tempo si potranno introdurre.

Larussa svolge altre considerazioni contro il § *B*, proponendone il rigetto.

Voci. La chiusura! la chiusura!

Asproni parla contro la chiusura.

La Camera decide che venga continuata la discussione.

Asproni, Minghetti e Sella parlano successivamente sulla questione.

Nervo propone un emendamento.

Marchetti riassume la discussione.

Minghetti (ministro delle finanze) respinge l'emendamento Nervo, che viene ritirato dal proponente.

La Camera respinge la proposta Merizzi ed approva il paragrafo B come venne ieri riprodotto, respingendo i diversi emendamenti proposti.

Approvasi pure il paragrafo *C*, lasciando sospeso l'art. 27.

Samarelli, Lenzi, Alippi, Minghetti, Marchetti, Pirelli e Cancelli parlano sul paragrafo *D* che rimane sospeso.

Sono approvati i paragrafi *E*, *F* e *G*.

Sospendesi il paragrafo *I* dietro richiesta del Ministro delle finanze.

La seduta è sciolta alle 6 15.

Seduta del 27 febbraio.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta a ore 2 30.

Si dà lettura di varie petizioni, indi si riprende la discussione del progetto di legge sulle modificazioni alla tassa di registro e bollo.

Pres. riepiloga brevemente lo stato della questione per quanto concerne le parti approvate e quelle lasciate sospese dell'articolo 1°.

Vercelli (relatore) in nome della Commissione propone un'aggiunta all'articolo 27 del paragrafo *C*, dicente che il supplemento o la restituzione di tassa saranno sopportate dalla parte soccombente quando la differenza sia rispettivamente superiore dell'ottavo o del quarto del prezzo espresso o del valore dichiarato di cui è parola nell'art. 24.

Soggiunge che successivamente la Commissione modificò così l'art. 27:

« Le perizie dovranno farsi col metodo sommario. Giusta il risultato delle medesime si farà luogo ad un supplemento o alla restituzione della tassa.

« Le spese del giudizio sommariamente tassate dal pretore saranno a carico dell'erario o del contribuente, secondochè il valore accertato non eccederà o supererà rispettivamente l'ottavo o il quarto di cui all'art. 24. »

Quest'articolo viene posto in discussione.

Tegas crede che l'articolo della Commissione porterà le spese a carico di chi vince. È necessario di fare un emendamento in questo senso.

(Il seguito a domani).

Roma — (Nostra corrispondenza).

25 *febbraio* (sera).

Quali possano essere le conseguenze del connubio operatosi in occasione della legge sulla circolazione cartacea, è argomento di tale importanza che mi si concederà di riferire a questo riguardo tutte le voci che corrono. Senza andare fino alla esagerazione di coloro che già veggono il De Luca insediato al Ministero del Tesoro ed il Coppino installato al posto così opportunamente lasciato vacante dallo Scialoja, è però incontestabile che la politica del Ministero dovrà necessariamente subire, almeno in certa misura, l'effetto dello spostamento dei partiti. Ha un bel ripetere il Minghetti (o meglio coloro che gli stanno attorno) nulla essere dovuto alla sinistra pel soccorso da essa prestato al Ministero; ma se qualche concessione non le si fa, grave rischio correrà la legge sui provvedimenti finanziari.

Secondo l'opinione più accreditata, parrebbe che il Ministero voglia propiziarsi i nuovi alleati, mostrandosi arrendevole e largo nelle questioni delle costruzioni ferroviarie ed in quella delle ferrovie romane. Nell'una e nell'altra di queste due questioni le dichiarazioni recise del Minghetti, quelle che non senza ragione furono definite le *colonne d'Ercole* della politica finanziaria, non avevano suonato troppo lietamente agli orecchi di molti tra i rappresentanti di sinistra. Nuovi fondi sono oramai riconosciuti necessarii se si vogliono spingere innanzi i lavori della rete calabro-sicula. Una maggior tolleranza è indispensabile da parte del Governo se si vuole evitare per le ferrovie romane quel dissesto che si cercò di scongiurare col riscatto.

È probabile che il Ministero interno a questi due punti si mostrerà assai più cedevole di quel che lo avrebbero fatto credere le sue proteste dei primi tempi. Sarebbe per verità giuoco abbastanza pericoloso, e non so se i non pochi di destra che furono arrendevoli a rassegnarono alla recente coalizione vorranno acconsentirsi anche a questo metodo di reciproche transazioni le quali porrebbero a non lieve repentaglio il programma finanziario pomposamente annunciato dal Ministero.

A proposito di ferrovie, e più specialmente a proposito di quella ferrovia diretta tra Modena e Lucca di cui così universalmente ragionano i giornali, mi si afferma che lo Spaventa sia assai propenso al progetto del quale già commise d'urgenza lo studio al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

La difficoltà nascente dallo impegno di non più aggravare il bilancio di nuove passività per concessioni ferroviarie (se pur questo è impegno assoluto) sarebbe tolta di mezzo, qualora in vista della maggiore utilità della ideata linea, si attenesse di dover rinunciare all'altra linea Parma-Spezia, la quale, a dire il vero, farebbe con quella doppio impiego. In tale ipotesi lo stanziamento già proposto per iniziare la linea Parma-Spezia mediante la galleria del Borgallo, potrebbe, col voto della Camera, essere convertito a favore della linea Modena-Lucca. C.

Ai dati statistici già da noi pubblicati intorno alle importazioni ed esportazioni nell'anno scorso, aggiungiamo ora la classificazione per ordine di introiti delle principali ricevitorie di dogana.

La dogana di Genova è la più importante dello Stato. Essa ha incassato nel 1873 per diritti d'entrata L. 21,433,000. Vien poscia Napoli per L. 10,333,000, Livorno per lire 8,639,000, Torino per L. 5,775,000, Milano per L. 5,002,000, Venezia per L. 3,094,000, Palermo per L. 3,048,000, Roma per L. 2,142,000, Ancona per L. 2,141,000, Messina per L. 1,892 mila, Verona per L. 1,529,000, Cagliari per L. 1,344,000, Udine per L. 1,228,000, Bari per L. 1,180,000, Firenze per L. 1,088,000.

All'uscita Genova è pur la prima, perchè vi furono riscosse L. 1,494,000. Livorno diede L. 1,022,000. Niun'altra dogana ha dato un milione, e si scende subito a Catania con L. 583,000.

COSE DI SPAGNA.

La notizia dataci dal telegrafo, che cioè Morionos era pronto ad avanzarsi contro i carlisti, ma che il *tempo cattivo* lo arrestò, avrà fatto sorridere più d'uno. Questa notizia pertanto si spiegherebbe colle altre informazioni che ci danno i corrispondenti particolari, dalle quali rilevasi che il mare, agitatissimo in questi ultimi giorni, impedì ogni sorta d'azione alla flottiglia repubblicana, la quale fu costretta a ripararsi tra Castro e Santona. Il vapore *Gurlezo* fu colato a fondo dalla tempesta. Le altre navi attendevano un miglior tempo per operare una diversione alle bocche della Nervion.

L'ammiraglio Barcaiztegui doveva intanto attaccare Portugalete mentre le colonne giungendo per la via d'Ontan avrebbero operato dalla parte opposta per aprire un passaggio ai trasporti di provvigioni per l'esercito. Questa operazione doveva essere simultanea, e sembra sia stata combinata dopo lo scontro di Somorostro.

Fino al 20 febbraio le due fazioni nemiche stettero di fronte sulle due rive opposte del Somorostro. Il generale Primo de Rivera aveva i suoi 9 mila uomini schierati in linea di battaglia da Ontan, presso la costa, fino alle alture di Concepcion presso Castro. In Castro e sulla costa sta il grosso dell'esercito, 12 mila uomini con sedici cannoni, comandati da Morionos.

Il ritardo cagionato dalla tempesta permise il ritorno di Dorregaray, che abbandonò Estella. Le sue bande fecero 8 leghe al giorno traverso un tempo indiavolato. I carlisti hanno 35 battaglioni nella Biscaglia. La loro artiglieria conta 17 pezzi. Dorregaray, meno abile del vecchio Elio, si lasciò prendere le prime posizioni di Ontou e Salto Caballo. La prima linea dei carlisti di fronte a Primo di Rivera è sotto gli ordini di Andechaga e di Radica. Al retroguardo sta il Pretendente con buon nerbo di soldati di Monte Jurra e di Puente la Reyna. Battuti al Somorostro, la loro via di ritirata sarà verso gli Encartaciones e la Alava.

Bilbao è il punto di mira di tutto il paese in questi giorni. In quelle cupe montagne, ricoperte in gran parte dalla neve, sotto le mura della capitale della Biscaglia, sta per impegnarsi la lotta più importante della guerra: Quarantacinque mila uomini vi prenderanno parte.

LA SPEDIZIONE SCIENTIFICA SUL NILO.

È noto che, a spese del vicerè d'Egitto, si è organizzata una spedizione scientifica sul Nilo. Di essa fanno parte i professori Emilio Cornalia e Paolo Panceri, il dottor Belletti di Milano ed i naturalisti napoletani Costa e Gasco.

Il *Pungolo* di Napoli riceve di questi scienziati le seguenti notizie:

L'ultima loro lettera li annuncia da tre giorni a Minieh, sulle sponde del fiume, in ottima salute.

Il servizio del vapore dato dal vicerè è organizzato in modo da offrir loro tutto il comfort desiderabile. Le suppellettili eleganti e fatte espressamente per essi. Le provvigioni pel vitto abbondanti e di ottima qualità.

Vini scelti: 1500 bottiglie da pasto, oltre a quelle di champagne, cognac, gazosa, birra, ecc. E, *pour la bonne bouche*, sigari di Avana e sigarette di tabacco turco.

Ogni persona a bordo costa al vicerè 50 lire al giorno.

Ai sei naturalisti italiani si sono aggiunti, per desiderio espresso dal vicerè, un dottore tedesco ed un altro arabo, i quali studiano le malattie della pelle, il direttore della posta italiana in Alessandria ed il vice console italiano al Cairo. Si spendono quindi 800 lire al giorno pel loro trattamento.

I nostri scienziati scrivono che hanno già incominciato a raccogliere oggetti preziosi per le loro collezioni.

LA CARESTIA NELLE INDIE.

Scrivono da Calcutta, 30 gennaio, all'*Osservatore Triestino*:

Domenica passata vi fu una pioggia generale in tutto il Bengal; questa fu come una benedizione dal cielo pel raccolto invernale, ed ha messo i coltivatori in grado di preparare il suolo per le sementi della primavera. I prezzi del riso comune sono aumentati in varii distretti del Bengal, ma il numero degli aspiranti ai lavori di sollievo non è molto cresciuto.

I rapporti sulle raccolte nel Pendgiab continuano ad essere favorevoli, ciò non ostante molto si fa ancora per venire in sollievo dei bisognosi. Nelle divisioni di Patna e di Bengal si sono costituiti dei Comitati di soccorso locali. Kheja Asanulla di Dakka ha dato 5 mila rupie al fondo di sollievo a Barisal, ed ha messo un suo vapore a disposizione del Governo per rimorchiare delle barche con grano da Kushtia; lo stesso principe ha fatto dei grandi approvvigionamenti di riso, allo scopo di distribuirlo caritatevolmente, ed ha stabilito un luogo di dispensa a Maunasingh.

Durante l'ultima settimana del mese di dicembre 239,996 maund di grano furono esportati da Ondi. Le strade ferrate erano sopraccarichi

carlcato di grano, che veniva dalle parti superiori del Bengal e [illegible] prese delle disposizioni speciali per facilitare il traffico. Nei distretti orientali delle provincie nord-ovest la carestia aumenta, così pure i prezzi.

Il vapore regio *Chenab* è stato destinato a trasportare grani da Multan nel Bengal.

In molte parti delle provincie centrali manca la pioggia, e la raccolta del cotone in molti distretti non corrisponde alle aspettative.

Mercoledì prossimo si terrà nella *Town Hall* una radunanza di notabilità per istituire un Comitato centrale, onde venir in soccorso ai bisognosi sotto la presidenza del Vicerè.

Se si sono delle sventure, si pensa però a rimediarvi e spero che non sarò necessitato a comunicarvi troppo tristi notizie. Quanto interesse si prenda nell'Inghilterra alla calamità nelle Indie, n'è prova l'avere il rinomato giornale *Daily News* inviato qui il suo ben conosciuto corrispondente, sig. Archibald Forbes, per aver rapporti esatti e dettagliati. Il sig. Forbes è arrivato qui da Bombay questa notte. Sono arrivati pure i signori Victor Lesseps e Stuart per promuovere il progetto della strada ferrata a traverso l'Asia centrale.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 28 *febbraio*.

CAMERA DEI DEPUTATI

È annunziata una interrogazione dell'onor. Nori al ministro dell'interno, sopra lo scioglimento del Consiglio comunale di Cesenatico.

Sono presentate le relazioni interno ai progetti di modificazioni alle leggi dei pesi e misure e la vendita dello stabilimento balneario di Salso Maggiore.

Continua la discussione del progetto recante modificazioni alla tasse di registro e bollo.

Approvasi la tassa di L. 10 per la licenza di caccia col fucile e di L. 20 con archibugio od arma lunga.

Approvasi pure la tassa di L. 30 per la licenza della caccia con reti stabili, paretaio, roccoli, boschine e reti aperte.

La tassa per la licenza della caccia vagante con reti portatili, proposta dal Ministero e dalla Commissione in L. 10, dà luogo a discussione, volendosi da alcuni aumentare a L. 50, e da altri ridurre a L. 5. Approvasi questa tassa in lire 50.

Approvasi in seguito la tassa di L. 50 per la caccia con lacci, trappole e trabocchetti.

Approvansi quindi le disposizioni proposte dal Ministero e dalla Commissione circa il bollo delle carte da gioco, come pure la disposizione autorizzante di aggiungere una speciale carta bollata, comprensiva della tassa sul bollo e registro, da usarsi quando non si preferisca registrare gli atti entro i termini stabiliti; la quale facoltà è limitata ad alcuni atti.

Approvasi quindi la sovrimposta del 20 0,0, [illegible] alle tasse indicate negli art. 2, 4 e 6 della presente legge, e che la legge abbia vigore al 1° luglio 1874.

Si approvano infine le ultime disposizioni del progetto, riguardanti la tassa di manomorta e sulle assicurazioni e contratti vitalizi, con lievi modificazioni presentate da deputati, dalla Commissione e dal Ministero.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

La Società delle ferrovie francesi da Parigi a Lione ed al Mediterraneo avendo soppressi i suoi treni 279 e 280, si previene il pubblico che a partire da domani 1° marzo e fino a nuovo avviso restano soppressi fra Torino e Modane i corrispondenti treni 5 e 6.

Torino, 28 febbraio 1874.

NB. Il convoglio 5 è quello che arrivava in Torino dalla Francia alle 11 20 ant., ed il convoglio 6 è quello che partiva per la Francia alle 6 12 pom.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

27 *febbraio* 1874.

Avendovi ieri mandato un cenno sulle principali disposizioni della legge sul registro e bollo, poco mi resta da dire sull'odierna seduta.

Vi fu discussione sul diritto per porto d'armi e permessi di caccia.

Il Pissavini voleva che si continuassero a pagare lire 10 per porto d'armi e permesso di caccia, tutto compreso.

Il Ministero voleva 10 lire per porto armi e 20 lire per permesso caccia.

Dopo lunga, confusa ed intricata discussione, si respinsero le due proposte e si adottò invece la tassa di lire 5 per il porto d'armi a difesa personale, e si rimandò a domani la fissazione della tassa per permesso caccia.

Oggi si è fatto poca strada, però è sperabile che superato questo intoppo dei porti d'armi, si procederà più spediti.

Vi sono ancora le leggi per spese militari, poi le nuove imposte ed i bilanci, e sarà impossibile venire a capo di finir tutto se le discussioni troppo si prolungano.

Come vi annunziai, la legge per la difesa dello Stato, o corrispondente voltamento delle casse dello Stato, verrà la settimana ventura; la Commissione è disposta ad abbandonare le sue proposte di aumenti.

Lo sciopero delle sigaraie è terminato; questa mattina esse erano tutte ritornate tranquillamente ai loro lavori. A.

La Commissione del Senato incaricata di riferire sul progetto di circolazione cartacea è composta degli onorevoli Pallieri, Audinot, Berretta, Brioschi, Finocchietti, Di Giovanni e Lampertico.

GLI AUMENTI AGL'IMPIEGATI.

L'onorevole Coppino, relatore della legge per migliorare le condizioni degl'impiegati, ha quasi terminato il suo lavoro, e la Commissione non tarderà ad essere convocata per udire la lettura della relazione.

Si assicura che l'onorevole Coppino, presentando la sua relazione, si proponga di chiedere l'urgenza su questo progetto di legge. Ma, come fa notare l'*Italie*, è difficile che la Camera possa occuparsene prima che le discussioni relative ai provvedimenti finanziarii siano terminate.

Ieri è arrivato a Roma Sua Maestà il Re, accompagnato dalla sua Casa militare.

Erano a riceverlo alla stazione S. A. R. il principe Umberto, i ministri Minghetti, Cantelli, Visconti-Venosta, Saint-Bon e Finali e le autorità civili e militari.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Il 22 del corrente [illegible] una frana di qualche entità verificossi all'imbocco occidentale della galleria *Debarbieri*, sulla ferrovia ligure in costruzione da Sestri Levante a Spezia, nel territorio del Comune di Moneglia. Il danno però dalla stessa recato alla galleria riducesi ad un qualche ritardo nei lavori pel prolungamento artificiale della galleria medesima, il quale, mentre era già quasi ultimato, richiederà ora due mesi di tempo pel suo compimento, che verrà quindi ad essere protratto fin verso la fine di aprile.

Quest'oggi cessa il secondo treno diretto da Parigi all'Italia e viceversa.

Conta a tale riguardo che erano state promosse trattative dalle poste francesi colla compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo, per la continuazione di detto treno, ma non ebbero esito favorevole inquantochè il ministro delle finanze francesi non approvò la spesa a cui avrebbe dovuto sobbarcarsi quell'Amministrazione postale.

Leggiamo nel *Pensiero* di Nizza:

Ci si assicura da persona degna di fede un fatto — se vero — assai grave. D'ordine del genio militare si starebbe praticando o sarebbesi progettato ed ordinato lo scavo d'una galleria lungo la strada nazionale che da Villafranca è progettata sino a Monaco ed in Italia, e precisamente a Bellugo al punto di biforcazione colla strada di San Giovanni, ove si stabilirebbero mine capaci di un 40,000 chil. di polvere, che, scoppiando ad un dato momento, manderebbero a rotoli non solo gran parte di quella strada, ma danni gravissimi ne avverrebbero agl'immobili situati anche a non breve distanza. Saremmo lieti di essere smentiti da chi sa, può e vuole, se cotale notizia non fosse esatta o ce ne avessero esagerato la gravità ed il pericolo. Ad ogni modo chiediamo una risposta.

UN DISCORSO DEL SIG. THIERS.

I Francesi residenti a Nuova-York mandarono in dono al signor Thiers un *album*. La deputazione incaricata di presentarglielo era guidata dal signor Teobiant, generale al servizio degli Stati Uniti, che lesse un indirizzo all'ex-Presidente della Repubblica.

Il signor Thiers rispose:

« Ringrazio voi, signori, ed i Francesi di New-York, del bell'*album* che mi regalaste. Già i Francesi d'altre città americane vollero mandarmi non dubbi segni della loro stima, e molto ne fui commosso, perchè la distanza è per quelli ciò che il tempo sarà per le generazioni future: essa li tien lontani dalle nostre passioni, e dà all'espressione dei loro sentimenti una parte dell'autorità che vien attribuita ai giudizi della posterità stessa.

« Ho fatto per il nostro disgraziato paese tutto quello che ho potuto. Gli occorreva dapprima un governo, e poscia delle grandi risorse per liberare il suo territorio. Questo governo non poteva essere che quello della Repubblica; perchè finora, con tutto che si è tentato, non si potè ristabilire la monarchia, e, per parte mia, m'adoperai per rendere la Repubblica possibile. L'amore del paese mi aiutò a trovare le risorse necessarie per riscattare il suo territorio, ed oggidì questo territorio è libero dallo straniero.

« Bisogna, pertanto, continuare l'opera della riorganizzazione. Quest'opera non è che momentaneamente interrotta, e non si deve disperare del successo. I partiti dovranno ben finire per riconoscere la loro impotenza, e lasciar che la Francia si governi a sua posta. Coll'ordine, il rispetto scrupoloso della legge, la pazienza necessaria, la Francia non mancherà di ottenere quello scopo che voi desiderate di vederla raggiungere. Diggià essa ha fatto prova di nobile fermezza, di perseveranza senza esaltazione.

« Bisogna ch'essa perduri in tale contegno e che, edotta dall'esempio del nobile paese da voi abitato, si studi di arrivare ai suoi fini soltanto per le vie regolari, imperocchè nulla si fonda nè colla violenza, nè colla precipitazione. Il nobile esempio del grande Washington, che voi mi avete rammentato, dev'essere un modello per tutti noi. Chiunque sarà chiamato a governar la Francia dovrà avere questo modello sotto gli occhi, fortunati se in molti si riuscirà a compire l'opera che Iddio concedeva a Washington l'onore di compiere da solo.

« Per parte mia sarò felice e altero d'aver compiuto soltanto una parte di questo còmpito glorioso. Questa parte fu difficile; ma spero non durerà a lungo infruttuosa, ed avrà i suoi continuatori e la sua continuazione.

« Tutte le mie forze consacrerò al paese, e ve lo dico senza illusione: io spero, sì, io spero. — Riportate queste mie parole ai vostri compatrioti che, al di là dei mari, lavorano e fanno voti per la Francia. »

PORTOGALLO.

Il lungo processo, che si veniva istruendo in Lisbona sopra il tentativo di rivoluzione scoperto in luglio 1873, è finalmente terminato. Per la accusa di congiura contro la integrità del regno, s'è deciso non esservi luogo a procedimento, come anche verso l'imputato Baldassarre Ribeiro. Il barone Pomarinho, reo di congiura ed eccitamento alla ribellione, è stato condannato alla degradazione ed a due anni di carcere cellulare; i rei José da Silva e José dos Santos Rodrigues, a due anni di carcere correzionale: tutti gli altri imputati furono assolti per mancanza di prova piena della loro reità.

Rimangono a giudicarsi gl'imputati assenti, marchese di Anjeja e conte di Maganellos, presunti rei, come il barone Pomarinho, di congiura ed eccitamento alla ribellione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 28 *febbraio*.

Secondo la *Gazzetta Nazionale*, il conte Arnim darebbe la sua dimissione come ambasciatore a Parigi, e probabilmente gli succederà il principe Hohenlohe.

Barcellona, 26 *febbraio*.

I carlisti entrarono ad Amposta, senza colpo ferire. Amposta è per Tortosa ciò che Portugalete è per Bilbao.

Baiona, 28 *febbraio*.

La disfatta di Morlones non sembra più dubbia. Tutti i tentativi di penetrare nelle linee carliste fallirono.

Una burrasca obbligò giovedì la flotta a ritornare a San Sebastiano.

Loma lasciò Tolosa, ritornando a San Sebastiano.

Madrid, 27 *febbraio*.

Serrano venne nominato presidente del potere esecutivo della repubblica, e Zabala presidente del Consiglio.

Pest, 28 *febbraio*.

Il Ministero decise assolutamente di dimettersi.

Bukarest, 28 *febbraio*.

La Camera approvò il progetto della spesa di otto milioni per la costruzione di caserme.

Lisbona, 27 *febbraio*.

I giornali pubblicano dispacci da Madrid, annunziantì che l'esercito di Morlones fu disfatto dai carlisti. Morlones perdette 3000 uomini.

Serrano e Topete partono pel Nord. Zabala è incaricato della presidenza.

Londra, 28 *febbraio*.

Il processo Tichborne è terminato. Questi, riconosciuto colpevole di spergiuro e di false testimonianze, venne condannato a quattordici anni di lavori forzati.

Hongkong, 27 *febbraio*.

Dicesi che il Governo chinese abbia informato i rappresentanti esteri di Pekino ch'esso non può garantire la vita degli stranieri residenti a Trieste, contro i quali gl'indigeni pubblicano affissi minacciosi. Le autorità navali di Hongkong sono quindi pregate di spedire al nord delle navi da guerra per proteggere i loro nazionali.

Vienna, 28 *febbraio*.

La Camera dei deputati decise che la discussione della legge sulle relazioni della Chiesa cattolica collo Stato abbia luogo il 4 marzo, avendo Smolka, polacco, domandato l'aggiornamento di questa discussione finchè sieno presentate le relazioni su tutte le leggi confessionali ed il Governo abbia presentato le altre leggi confessionali attese.

Versailles, 28 *febbraio*.

L'Assemblea accordò, con 552 voti contro 64, l'autorizzazione di procedere contro Melvil Bioncourt, e respinse la proposta della Commissione di mettere un'imposta sui vetri e sugli specchi.

CRONACA NERA

Ieri verso l'una pomeridiana un usciere giubilato del R. lotto, certo I... Carlo, d'anni 47, da Palermo, attraversando la piazza Gran Madre di Dio venne morsicato da un cane idrofobo al gomito ed alla mano.

Due guardie di pubblica sicurezza presenti al fatto fecero tosto medicare il morsicato alla vicina farmacia, ed insegnarono il cane per lungo tratto di strada, ma non fu possibile raggiungerlo.

— Gli arrestati furono sedici, fra cui quattro donne.

FATTI DIVERSI

Monomania. — All'albergo anglo-americano in Roma è avvenuto in questi giorni un fatto abbastanza curioso ed interessante per tutti coloro che facciano studi psicologici sulla natura umana. Ecco il fatto senz'altri commenti:

Un signore veneto, giunto in Roma da alcuni mesi, era rimasto continuamente nella sua camera senza allontanarsene un momento e dando spesso segni d'esaltazione di mente. L'altra sera poi, armato di un revolver, minacciava chiunque si avvicinasse all'uscio della sua stanza. Avvertita la Questura, intervenne e riuscì a disarmare quel matto pericoloso ed a condurlo ad una casa di salute. Rovistata la sua camera, si rinvenne l'ingente somma di 50 mila lire in monete d'oro ed in titoli di credito. Sembra che a quell'infelice abbia dato volta il cervello alla considerazione di possedere quel danaro.

Audacissimo furto in America. — *L'Eco d'Italia* reca che un arditissimo furto fu commesso nella sera del 31 gennaio sulla ferrovia della Montagna di ferro, nel Missouri, ed i particolari ci sono narrati da un biglietto lasciato nel treno dai briganti stessi, col seguente pomposo titolo: « *Il più ardito furto del giorno.*

« Il treno diretto verso il Sud sull'Iron Mountain Railroad fu derubato alla stazione di Golshil tra le 4 e le 5 pom., da cinque uomini armati sino ai denti. I ladri arrivarono cinque minuti prima dell'arrivo del treno, si impossessarono della guardia, che tennero in ostaggio, e fermarono il treno col segnale apposito, sviandolo sopra una curva.

« I ladri erano tutti alti sui piedi almeno e mascherati, e, dopo il furto, partirono nella direzione del Sud con tutta la velocità dei loro cavalli da corsa. In questa parte del paese v'ha ora un diavolio di commenti e di eccitazione. — *Ira A. Merril.* » Non c'è a dire, i particolari sono precisissimi, salvo che non dissero d'avere spogliati di tutti i danari, gioielli ed orologi i passeggieri, ai quali non fecero peraltro alcun male. Si fa ascendere a tre mila dollari il danaro derubato, non calcolando il valore della innumerevole quantità di oggetti preziosi. Il treno trovavasi allora alla distanza di 120 miglia da San Luigi.

Comino Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 28 febbraio 1874.

Torino	— 43	— 25	— 31	— 42	— 9
Roma	— 33	— 41	— 29	— 43	— 70
Firenze	— 16	— 63	— 69	— 70	— 77
Milano	— 64	— 56	— 68	— 70	— 69
Napoli	— 76	— 70	— 41	— 83	— 44
Palermo	— 89	— 80	— 54	— 46	— 3
Venezia	— 84	— 57	— 89	— 86	— 68

Notizie Commerciali

Genova, 28 *febbraio* 1874. — *Caffè.* — La posizione del genere diventa sempre più incerta in quasi tutti i mercati europei ed esteri. Se in qualcuno di questi fa sembianza di sostenersi alquanto in qualche giorno, nel successivo riperde quello che aveva guadagnato.

Secondo noi, è senza totalmente la fiducia che da molti si nutriva assai viva nella continuazione del sostegno, e precisamente dell'aumento.

La speculazione a poco a poco si ritira, il consumo per i corsi elevati si fa minore, e la necessaria conseguenza di questa posizione si è il ribasso. Se forse i corsi non precipitano, ciò deve attribuirsi a che ancora i possessori fanno ogni sforzo per raggerli e non offrono che poca merce per non perire sui corsi.

La nostra piazza nulla offre di notevole in questa ottava, libera completamente ed estranea da tutti questi contrasti, essa sta a vedere, nulla compra per conto proprio e non fa che eseguire le commissioni che le vengono dall'interno. Prima di entrare nuovamente nell'articolo, vuole che la posizione si faccia più chiara di quello che attualmente si presenta.

Gli arrivi della settimana si limitarono a 709 sacchi da Liverpool, 8 botti da Londra, 97 fardi da Alessandria d'Egitto e 42 sacchi da Marsiglia.

Zucchero. — Dal tenore del mercato di questa ottava, sarebbe lecito sperare un qualche miglioramento del genere per l'avvenire, il quale si collegherebbe, con la migliore tendenza che si manifestò in qualche mercato estero in questi giorni.

Un risveglio sarebbe al certo utile, giacchè la speculazione scoraggiata dal non veder mai avverarsi le concepite speranze, abbandona per la massima parte il mercato, e non opera che a seconda degli ordini che riceve.

Poche furono le operazioni conchiuse in questa ottava nei greggi; si contrattò la qualità cristallina d'Egitto a L. 41 50 i 50 chilogrammi, e nei raffinati, per la qualità extra francese, si ottenne il prezzo di L. 46 50 i 50 chilogrammi.

Arrivarono in questa ottava 1220 sacchi da Londra, 113 da Napoli e 1092 sacchi da Marsiglia in diversi vapori.

Cotoni. — Non abbiamo alcun risveglio d'affari a segnalare, di maniera che le contrattazioni procedono stentate e senza alcuna importanza, con corsi in ribasso. Questo per le qualità sode. Quanto ai filati, essi sono pure trascurati e non si hanno domande per partite ragguardevoli: tutto si limita a soddisfare qualche stringente bisogno. Necessariamente i corsi si risentono di questo incerto stato di cose, e durano fatica a sostenersi.

Cuoi. — L'ottava trascorse assai attiva per le consuete operazioni: la posizione del genere non è punto mutata, e si conserva quale la presentammo da qualche tempo a questa parte.

Le vendite in tutto ascesero a 18,000 cuoi.

Olio d'oliva. — Nei mercati della Riviera di Ponente la posizione non è punto mutata in questa ottava. Le domande tanto dall'interno che dall'estero mancano assolutamente, di maniera che gli affari sono quasi nulli e i corsi pressochè nominali.

Il nostro mercato non variò punto da quelli della Riviera, esso si conservò in perfetta calma e senza affari. Quel poco che si contrattò si deve ai bisogni del puro consumo.

Si contrattarono in tutto 150 quintali.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 5500, contro 1070 a pari epoca dell'anno scorso.

Petrolio. — Si vendettero 200 barili Pensylvania in deposito, a prezzo ignoto; più 500 barili in vari lotti a Lire 43,50 e 44, e 4000 casse Pensilvania a L. 47, la maggior parte nell'interno.

Gli affari in Canadà si limitano da 100 a 200 barili da L. 41 a 42, e casse 500 a L. 45.

Cereali. — Non abbiamo variazioni in quest'ottava. Le operazioni continuano sempre limitate ed il mercato a stento si mantiene sui prezzi precedenti.

La ristrettezza della merce allo scalo — quanto al deposito non permette seguitare il declinio d'altri mercati; soltanto i nuovi arrivi potranno far cambiare in presente nostra situazione.

Il totale delle vendite ascende ad ettolitri 27,000.

Risi. — Abbiamo molta fermezza nei mercati dell'interno e con vendite abbastanza attive; da noi per contro le cose procedono ben diversamente: i corsi sono deboli, e gli affari limitati.

Cereali. — I mercati francesi conservano la stessa posizione; cioè presentano poche offerte ed hanno pochi affari.

A Parigi, 27, le farine di consumo invariate da L. 74 a 77 i 157 kil. Quelle di commercio in ribasso di pochi cent. si quotano da L. 75 50 a 76 i 159 kil.

Frumento a *libre* calmo a 37 25.

Marsiglia, 20, mercato invariato. Venduti 3000 ett. frumento Danubio 126|120 a 37 a 37 25 dispon.; 1200 Danubio 126|118 a 37 id.; 540 Polonia 128|121 a 43 id.; 1200 Irka Odessa 128|122 a 44 25 id.; 800 id. Azoff 128|122 a 43 25 e 43 50 id.; 840 Burgas 127|122 a 40 25 id.; 480 Enos tenero 126|121 a 39 id.; 900 id. 126|121 a 38 id.; 480 Enos tenero superiore a 41 id.

Il cuoio per 160 litri, se. 1 0|0.

Arrivi: 26,180 ett. frumento; 620 ett. orzo.

Nelle altre granaglie mercato calmo. Venduti 200 quint. segala Enos a L. 74 i 100 kil.; 200 quint. segala Salonicco a 24 50 i 100 kil.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

28 febbraio. — Frumento e segala in tendenza di rialzo, gli altri generi stazionarii.

164 ett. Frumento	L. 33 60 a 34 79	
69 » Segala	» 20 87 a 22 17	
210 » Meliga	» 21 74 a 22 83	
19 mir. Castagne	» 4 40 a 4 70	
24 » Trifoglio	» 12 15 a 13 —	

Borsa di Genova. — 28 febbraio.

La Rendita a 71 05.

Azioni Banca Nazionale a 2132.

Il Mobiliare a 890.

Le azioni Regie Tabacchi a 875.

Le Meridionali a 440.

Francia breve latt. a 115 40, dan. a 115 70.

Londra a vista latt. 29 13, danaro 29 03.

Marenghi da 23 16 a 23 19.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 28 febbraio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	70 95
» » fine mese	71 25
Prestito nazionale 1866	67 1/4
» » stallonato	63 1/4
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	664 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	670 —
» Banca generale	440 —
» Banca di Costruzione	370 —
» Banca Industriale	267 —
» Banca Credito Milanese	211 —
» Banca Italo-Germanica	210 —
» Banca Cotonificio	280 —
» Banca Lanificio	226 50
» Linificio e Canapificio	228 —
» Regia Tabacchi	874 —
» Ferrovie Meridionali	440 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	219 —
» Ferr. Romane	198 —
» Ferr. Sarde	213 —
» Regia Tabacchi	532 —
» Beni Demaniali	521 —
» Ecclesiastiche	88 25
Beni ferrovie Meridionali	848 —
Cambi sopra Francia a vista	116 20
» Svizzera a vista	115 10
» Londra a tre mesi	28 85
» Francoforte a tre mesi	243 —
» Vienna a tre mesi	254 1/2
I pezzi da 20 fr.	23 14
Sconto	4 1/2 0/0

	Firenze, 27	28
Rendita al 5 0/0	70 82	71 07 5
Id. al 1° luglio 1874	68 50	68 70
Oro lettera	23 18	23 17 5
Londra lettera	28 85	28 85
Cambio su Parigi	115 35	115 30
Prestito Nazionale	66 50	66 50
Azioni Tabacchi	875 —	875 —
Banca Nazionale	2135 —	2132 —
Az. ferr. Merid.	440 —	439 —
Obbligaz. »	218 —	219 —
Bnoni »	— —	— —

Banca Toscana	1520 —	1525 —
Credito mobiliare	877 —	880 —
Italo-Germanica	275 —	274 50
	Parigi, 27	28
Nuovo Prestito	93 35	93 15
Rendita francese	59 —	58 85
Rendita italiana	51 60	51 50
F. Lombardo-Veneto	356 —	353 —
Banca di Francia	3890 —	3892 —
Ferr. Romane	67 —	67 —
Obblig. idem	170 25	171 25
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	1/4	1/4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	476 25
Azioni regia Tabacchi	732 —	— —
Prestito	— —	— —
Londra a vista	25 23 5	25 22 5
Aggio dell'oro	— —	— —
Consolidati inglesi	92 1/8	92 1/8
Turco	— —	— —
	Vienna, 27	28
Mobiliare	242 —	243 —
Lombarde	158 —	159 25
Banca Anglo-austriaca	152 —	153 50
Austriache	319 —	320 50
Banca Nazionale	970 —	970 —
Napoleoni d'oro	8 93	8 91
Cambio su Parigi	44 05	44 —
Cambio su Londra	111 70	111 50
Rendita austriaca	74 10	74 10
Id. in carta	69 20	69 85
	Berlino, 27	28
Austriache	192 1/4	191 3/4
Lombarde	94 1/2	94 7/8
Mobiliare	146 1/2	145 1/2
Rendita Italiana	61 3/8	61 3/8
Id. Turca	40 —	39 7/8
	Londra, 27	28
Consolidato inglese	92 1/4	92 3/8(*)
Rendita Italiana	61 1/8	61 1/8
Spagnuolo	19 1/4	19 1/8
Turco	40 1/2	40 1/2

(*) Per aprile.

Regio (ore 7 1/2) *Lucia di Lammermoor* opera; *Satanella* ballo.

Vittorio Emanuele (ore 7 3/4) La Compagnia mimo-ginnastica diretta da Basilio Bartoletti esporrà giuochi ginnastici con sfida di lotta.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli rappresenterà:
Triste passato.

Balbo (ore 7) — La comica compagnia di prosa, canto e ballo diretta da Luigi Codognola rappresenterà:
Le mosche bianche.

Rossini (ore 7 1/2) *Le educande di Sorrento.*

Alfieri (ore 8) La drammatica Compagnia diretta da Michele Ferrante rappresenterà:
Il bastardo e la tradita.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette:
La gran lotteria di Vienna. — *Vermout e Chino* ballo.

Tutte le **domeniche e giorni festivi**, **recita diurna** alle ore 3.

Da affittare
al 1° luglio 1874

Vasto locale ad uso di laboratorio o magazzino, di metri quadrati 240, con acqua potabile, via dell'Ospedale, accanto al n° 33, visibile tutti i giorni non festivi. — Dirigersi alla Segreteria della R. Opera della Mendicità Istruita, via S. Massimo, n° 21, dalle ore 10 alle 2. 218

Da affittare al presente
Due botteghe e retrobottega, via del Gazometro, N. 7. — Dirigersi al portinaio Corso Principe Amedeo, N. 4. 206

Negozio e Fabbrica di MOBILI
Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 197

209 DIFFIDAMENTO

Ricardi Giovanni Battista fu Biagio, caffettiere a Bra, avverte il pubblico, che non riconoscerà qualsiasi debito o contratto che avesse fatto, o che facesse suo figlio Biagio, tuttora minorenne. 209

Vendita volontaria
di cascine, di ettari 36 (giornate 94) circa, fini di Poirino. — Per schiarimenti e trattative, rivolgersi al notaio Operti, e Remigio, via Saccardi, 5, Torino. 210

COSTANZA BOUGLIA
eseguisce lavori in lingeria da uomo e da donna, a modico prezzo, con puntualità e precisione.

Piazza Castello, sotto i Portici della Fiera, N. 23, p. 3°, scala a destra presso la pompa.

589 NOTIFICANZA,
sentenza e precetto.

Con atto 19 febbraio 1874 dello usciere Luigi Setragno della pretura di Torino, sezione Monviso, e sull'instanza della ditta fratelli Fissore corrente in Bra, venne notificato al sig. Sala Bernardo, già negoziante in questo mandamento, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza profferitasi dalla detta pretura Monviso addì 9 corrente, registrata il tre stesso mese, al N. 439, libro 39, ed in esecuzione della medesima spedita per copia in forma esecutiva il giorno 5 suddetto mese, venne fatta ingiunzione e precetto al medesimo di pagare fra giorni 5 prossimi la somma di L. 901 cogli interessi e spese a mente di legge.

Torino, 24 febbraio 1874.

G. Cerutti p. c.

502 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Luigi Setragno 20 febbraio corrente, sull'instanza di Bogliani Giovanni, residente a Torino, venne, a senso dell'articolo 141 del codice di procedura civile, citato Giovanni Toniaccio, già residente in Torino, a comparire avanti il signor pretore di Torino, sezione Monviso, alle ore 9 mattutine dell'9 entrante marzo per vedersi: 1° condannare unitamente alla Francesca, Paola, Caterina sua sorella ed a Giovanni Toniaccio suo zio al pagamento di L. 203, interessi e spese; 2° estinguere una macchina a cucire Singer, per essere il valore aggiudicato a Bogliani in conto suoi averi.

Torino, 23 febbraio 1874.

G. Margary p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA
e precetto.

Con atto in data d'oggi di me usciere sottoscritto, addetto alla pretura Monviso di Torino, sull'instanza del signor Calvia Andrea di Villaguardia, venne notificato al Calvia Paolo, negoziante, già domiciliato in questa città, ed ora di domicilio ignoto, copia della sentenza della pretura Monviso del 16 corrente mese e contemporaneo precetto, col quale venne ingiunto pagare al signor instante fra giorni cinque prossimi la capitale somma di L. 300 oltre le spese, cui venne condannato con detta sentenza dichiarata esecutoria.

Torino, 24 febbraio 1874.

Riccio Eugenio usc. 513

BOUGIE PERFECTIONNÉE DU DITE A TROUS TRÔNE

CETTE BOUGIE EST LA SEULE, QUI PAR SA CONSTRUCTION PARTICULIÈRE, NE COULE NI EN PLACE, NI EN MARCHANT

Double Clarté, Economie, Propreté

Pour le détail se trouve chez:

- M° **COPPA**, via di Po, 34.
- » **VINARDI G.**, via Doragrossa, 28.
- » **GIUSIANA fratelli**, angolo via Barthelet, e Sant'Anselmo.
- » **HAID MÜLLER e C.**, (succursale) via Doragrossa, 14.
- » **BOGLIO ENRICO**, via S. Massimo, 12.
- » **LUIGI RIVOIRA**, via Milano, 1.
- M° **REGIS F.**, via della Provvidenza, 37.
- » **MATTY**, droghiere, Corso Principe Amedeo.
- » **OLIVERO**, labaccaio, Corso Principe Amedeo, 57.
- » **CLAUDIO GAMBONE e Figli**, via Lagrange, 15.
- » **ISOLA LUIGI**, negoziante di paste di Genova, via Po, 33.

Pour la vente en gros s'adresser à M° **A. JOURDAIN, 43, via Lagrange** *(seul représentant et dépositaire pour le Piémont).*

NB. — *Le* **Candele Steariche del Trono** *sono brevettate per invenzione e perfezionamento in Francia ed in Italia.*

Con difficoltà si potrà imitarne la forma, ma sarà difficilissimo l'imitare la qualità; perciò qualunque fabbricazione simile sarà una frode a danno dei consumatori, ed il fabbricante riservasi di valersi dei diritti che la legge accorda contro i contraffattori ed i venditori.

Le domande per la vendita all'ingrosso si devono dirigere al solo rappresentante in Piemonte

A. Jourdain, 43, via Lagrange, Torino. 20

604 NEL FALLIMENTO

della ditta fratelli Rossi fu Giovanni Battista, già esercita in Torino dall'Giovanni e Pietro fratelli Rossi, negozianti da olio, in via Milano, 10, in via Monte di Pietà, 6, ed in Piazza Vittorio Emanuele, 3 e 12.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni agli stadori definitivi signori Lossa Giovanni, residente a Genova, e Carosso Vincenza, residente in Asti, ed alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, il loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi alla presenza del sig. cav. Luigi Arnaudon, giudice delegato alla procedura della causa, alli 23 di marzo prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 27 febbraio 1874.

Avv. Massarola vice-canc.

606 NEL FALLIMENTO

di Carnaglia Felice, già albergatore all'insegna del **Pozzo**, *in Torino via Bogino, 3.*

Si avvisano li creditori ammessi, e giurati, di comparire alla presenza del signor cav. deputato Giacomo Rey, giudice delegato alla procedura della causa, alli 28 di marzo prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 27 febbraio 1874.

Avv. Massarola vice-canc.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
PREMIATO DAI GRANDI CONGRESSI DI PARIGI

Il ferro fa parte integrante del sangue. Quando esso viene meno, vi è deperimento; il viso diventa pallido, scompare l'appetito ed il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. — Le pillole, polveri, tavolette a base di ferro impiegate per ricostituirlo, hanno il grande inconveniente di contenere il ferro allo stato insolubile, e per conseguenza di dare del ferro a digerire ad uno stomaco già malato. — Il **Fosfato di ferro solubile di Leras** non ha questo difetto: esso è un liquido chiaro, limpido, senza sapore disgustoso, il quale, oltre al ferro, contiene il fosforo, elemento rigeneratore delle ossa; i suoi effetti sono meravigliosi nelle persone deboli, *clorotiche*, aventi il sangue impoverito; guarisce dai mali di stomaco le donne e le ragazze, regolarizza la mestruazione e fa scomparire la leucorrea *(Fiori bianchi)*. — L. 3 la boccetta, presso l'**Agenzia D. MONDO**, in Torino, via Ospedale, N. 5, e dai principali Farmacisti. 3M.

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino
Depurativi per la stagione primaverile.

Sciroppo ed Essenza di Salsapariglia concentrato col ioduro di potassio o senza. — Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, flori bianchi, erpeti, ecc. La bottiglia L. 10, la boccetta L. 6.

Trovansi pure le **Pillole a base di Salsapariglia**, per comodità di chi deve viaggiare. Scatole da L. 5 e 2 50 con ioduro; L. 3 e 1 50 semplici.

Sciroppo di Rafano iodato succedaneo all'Olio di fegato di merluzzo, L. 6 e 3 la bottiglia con istruzione.

Sciroppo depurativo Postal, L. 8 e 4 la bottiglia.

Sciroppo del Savarese iodurato e semplice, L. 8 e 4 la bott.

Roob Laffecteur conosciutissimo quale rigeneratore del sangue. 225

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DEL
Laboratorio di Precisione di Torino

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 18 marzo 1874, alle ore 10 antimeridiane si procederà in Torino, avanti il Direttore dello Stabilimento suddetto e nel locale dell'Arsenale, via Arsenale, N. 26, piano terreno, all'appalto seguente:

Piombo in pani, Chil. 50000, a L. 0,76, importo L. 38,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

La consegna dovrà essere fatta nei magazzini della stessa Direzione nel termine di giorni dieci dalla data dell'avviso dell'approvazione del contratto per un quinto della provvista, ed il rimanente nel termine di giorni trenta.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mercoledì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopochè saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nella Cassa dei Depositi e Prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 3800 in contanti od in vendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui sarà operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 8 1/2 alle ore 9 1/2 antimeridiane del giorno 18 marzo 1874.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentato la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 24 febbraio 1874.

PER DETTA DIREZIONE
567 *Il Segretario* **G. Delia.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
dell'Arsenale di Costruzione in Torino

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che gli appalti di cui nell'avviso d'Asta del 2 febbraio 1874:

Lotto 1° — Provvista di Ciuglia di filo, Fune e Funicella, ascendente a L. 8875;

Lotto 2° — Provvista di Coltelli a petto, Ferri di ceppi, Granchi, Lame di seghe, ecc., ascendente a L. 8207,

in incanto d'oggi sono stati deliberati mediante i ribassi di L. 1 95 per cento pel lotto primo e di L. 1 10 per cento pel lotto secondo.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 10 prossimo marzo, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta, dalle 9 alle 11 1/2 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane.

Dato in Torino, addì 23 febbraio 1874.

PER LA DIREZIONE
564 *Il Segretario* **Rolando Michele.**

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI TORINO

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del giorno 7 febbraio 1874 pel

Lavori di riparazione della 1ª diga e quasi totale ricostruzione della 2ª diga attraverso il torrente Noy-reisse presso le fortificazioni di Vinadio, ascendenti alla somma di L. 9000 da eseguirsi nel periodo di giorni novanta,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 30 %.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 16 marzo prossimo, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta in via S. Francesco da Paola, N. 7, piano 3, dalle ore 10 alle 3.

Torino, addì 25 febbraio 1874.

PER LA DIREZIONE
587 *Il Segretario* **N. MONTICELLI.**

Regio Economato Generale dei benefizii vacanti
DI TORINO

Affittamento delle cospicue tenute di *Casanova* e del *Molinasso*, poste nei territori di Carmagnola, Poirino e Carignano.

Al mezzodì dell'**11 aprile p. v.**, in Torino, nell'ufficio dell'Economato generale, via S. Filippo, n° 12, si procederà all'incanto, col mezzo de' partiti suggellati, dell'affittamento per un dodicennio a partire dall'11 novembre 1874 delle tenute suindicate in due lotti, costituiti il 1° della tenuta di Casanova, della totale superficie di ettari 2070,33, pari a giornate 5431, tavole 93, sul prezzo di L. 108,200, ed il 2° della tenuta del Molinasso, della totale superficie di ettari 404,27, pari a giornate 1061, tavole 9, sul prezzo di L. 36,000.

Nell'ufficio dell'Economato generale in Torino, e presso i Regi Subeconomi d'Alba, Alessandria, Asti, Biella, Casale, Cuneo, Fossano, Genova, Mortara, Novara, Novi, Pinerolo, Saluzzo, Tortona, Vercelli, Vigevano e Voghera, nonchè presso l'economo locale di Casanova, sono visibili i capitoli locativi, le condizioni dell'asta e la precisa indicazione dei beni caduti nell'affittamento.

Nello stesso ufficio del R. Economato, è inoltre visibile dalle ore 10 del mattino, alle ore 4 pomeridiane d'ogni giorno, esclusi i festivi, il piano generale dei detti due tenimenti. 220

Banca della Piccola Industria e del Commercio
(2ª Pubbl.)

Avendo il signori Huguet e Compagnia e Solaro Bartolomeo dichiarato di aver smarrito, il primo N. 30 azioni, 1° serie, di questa Banca coi numeri d'ordine 969, 970, 971, (in titoli da dieci) caduno, ed il secondo un certificato provvisorio della 2ª serie per 25 azioni col numero d'ordine 534, la Banca della Piccola Industria e Commercio diffida chiunque possa avervi interesse che trascorsi mesi tre dal 1° aprile prossimo, senza che siavi insorta opposizione, i titoli smarriti verranno considerati più di nessun valore e consimiliati con altri equivalenti.

Torino, 13 febbraio 1874.

Il Direttore della Banca Piccola Industria e del Commercio
449 **E. Chiaramella.**

PROVINCIA DI TORINO
Deputazione Provinciale

Avviso di secondo incanto.

Essendosi fatto il ribasso del ventesimo al prezzo del primo deliberamento, si fa noto al pubblico che nel giorno di **mercoledì 4 marzo** prossimo, alle ore 11 antimeridiane in Torino, nel palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto presidente della Deputazione Provinciale, o di un membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto **di una provvista e gettata di massi a difesa del ponte in muratura sulla Dora Baltea presso Rondissone lungo la strada provinciale da Torino a Milano.**

Il prezzo d'appalto rimane ora stabilito nella somma di L. 10,113 51 e la sua definitiva aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

I lavori saranno intrapresi appena ne verrà fatta la consegna ed ultimati nel termine di 90 giorni e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'ufficio tecnico provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'oneri che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un ingegnere Capo governativo o provinciale e depositare presso la segreteria della Provincia un'ora almeno prima dell'apertura dell'incanto la somma di lire 600, od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare per atto legale l'esecuzione dell'appalto col deposito, nella cassa dello Stato a ciò autorizzata, della somma di L. 2000 o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'appalto e delle loro copie, nonchè le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 25 febbraio 1874.

Per la Deputazione Provinciale
Il Segretario Capo della Provincia
595 **C. BACCALARIO.**

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

(2ª Pubbl.)

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 9 marzo 1874, nel civico palazzo, si procederà per partiti segreti ad un secondo incanto (stante la deserzione del primo), pei 5 ultimi fra i 7 lotti in cui venne divisa la vendita delle **spazzature del suolo pubblico della Città** che saranno raccolte da giornalieri al servizio Municipale, e da questi versate nei rispettivi depositi durante un triennio a cominciare dal 1° maggio di detto anno; e se ne farà il deliberamento qualunque sia per essere il numero dei concorrenti e delle offerte, a favore di quelli che, sul prezzo di millesimi 35 per cadun miriagramma di spazzatura, avranno fatto maggiore aumento, superando quello minimo stabilito previamente dal Sindaco, in apposita scheda suggellata. L'ammontare quantitativo delle spazzature di cadun lotto, è approssimativamente calcolato in 60000 miriagrammi.

Il capitolato delle condizioni le cui sono pure descritti i 5 lotti succennati, è visibile nel Civico ufficio d'Economia. 553

Società Generale

DEL CEMENTO DI GRENOBLE
prodotti rinniti delle cave dei sigg.

MEURGEY, PORTERET E GUINGUT —
CALVAT, MOREAU E PÉTREQUIN — B. BERTHELOT.

Cementi di Grenoble a rapida presa.

Portland e Portland Artificiale brevetto S. G. D. G.

QUALITÀ SUPERIORE.

DEPOSITO presso **RAZETTI FERRUA e C.,**
via Arsenale, N. 4, Torino.

La suddetta Ditta si incarica di commissioni *a prezzi fissi* da spedirsi direttamente dalla fabbrica, a qualsiasi stazione ferroviaria del Regno. 212

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
del 5° Reggimento d'Artiglieria

AVVISO D'ASTA

Stante la deserzione del primo incanto

Si notifica che nel giorno 16 marzo 1874 si procederà in Venaria Reale avanti il Presidente del Consiglio suddetto e nel locale del Real Castello nella sala del Rapporto nuovamente all'appalto seguente:

Per la provvista di N. 1967 paia stivalini al prezzo di L. 9 55 al paio, in complesso di L. 18,784 85, detti stivalini da consegnarsi nel magazzeno del suddetto Reggimento in Venaria Reale entro tre mesi, decorrendi dal giorno successivo dell'avviso di approvazione del contratto, cioè in tre rate (una per mese) e per modo che l'appalto sia mandato a termine nel terzo mese susseguente all'approvazione del contratto. La somma per cauzione resta stabilita di L. 1800.

A termine dell'articolo 83 del Regolamento approvato con R. Decreto 4 settembre 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'amministrazione di questo Reggimento e presso i distretti militari nelle località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte mediante schede segrete firmate e suggellate, scritte su carta da bollo da una lira.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 15, decorribili dall'una pomeridiana del giorno del deliberamento *(tempo medio di Roma)*.

I concorrenti, per essere ammessi all'asta, dovranno fare presso la cassa del Consiglio d'Amministrazione suddetto, ovvero presso quelle degli altri distretti aventi sede nei capiluoghi di divisione militare, o presso le tesorerie del regno, o la cassa dei depositi e prestiti, il deposito della somma come sopra stabilita per cauzione. Tale somma dovrà essere in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

I depositi presso il Consiglio d'Amministrazione ove ha luogo l'incanto dovranno farsi dalle ore 11 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane del giorno 12 marzo 1874.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non siano stese su carta da bollo da L. 1, e che contengano riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti ai distretti militari sopra avvertiti, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano a questo reggimento prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto e consti ufficialmente dell'effettuato deposito.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di stampa, di inserzione, di registro, saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che l'appaltatore richiedesse.

A Venaria Reale, addì 27 febbraio 1874.

Il Direttore dei Conti
616 **G. GAMBARI.**

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA
TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
PER
VIALARDI GIOVANNI
Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.
300 ricette di cucina, 250 di dolci.

Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 50.

Torino, Tip. C. Favale e C.